

# Perché tacere le conquiste e i limiti del sindacato?

Lama nell'intervista rilasciata sabato a «La Stampa» e «Trentino» nella rivista di nostro giornale, ha sollevato alcune questioni di grosso rilievo politico, che potremmo sintetizzare in questo modo: 1) Come è possibile conciliare la difesa e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori «stabili», con un realistico e consistente momento dell'occupazione? 2) Come conciliare i benefici salariali in linea con quelli dei più ardui paesi europei con l'esigenza di allargare gli investimenti, e, quindi, la base produttiva? 3) Come allargare tutti quegli aspetti della politica contrattuale che sono ormai entrati in contraddizione con la strategia che il sindacato si è dato all'ELR.

Alcuni commentatori politici (come Romano Prodi sul «Corriere della Sera») si domandano: «Come è possibile che il governo non dovrebbe mostrare lo stesso coraggio critico e autorevole e muoversi finalmente su una linea di rilancio dell'economia. Un'osservazione pertinente: la legge Entente che Donat Cattin ha dato alla Stampa di domenica, nella quale sostiene che i piani di settore per l'industria avranno come effetto una riduzione di almeno 70 mila occupati. Ciò significa che dentro il governo c'è qualcuno che continua a concepire la politica industriale in chiave esclusivamente di razionalizzazione e di restringimento della base produttiva.

Nei commenti è affrontata, però, anche un'altra tematica: quella di leggere la linea del sindacato come un progressivo smantellamento delle posizioni conquistate in questi anni. E' una interpretazione che risponde ad una intenzione tutta maganica, per sollecitare un governo che copra quelle forze, dentro e fuori il movimento sindacale, che non

hanno mai accettato la «svolta» dell'ELR e intendono continuare a difenderla. Perché c'è, così com'è, una forza che rifiuta la possibilità di un grande cambiamento delle strutture economiche e sociali e non offrono risposta ai problemi nuovi e drammatici che la crisi ha aperto e che il sindacato deve affrontare con un progetto chiaro e di lungo respiro.

## E' salito anche il costo del lavoro

Ma perché nascondere che, nonostante la crisi, i salari degli operai e i redditi dei lavoratori dipendenti sono cresciuti? E' forse un dato di cui il sindacato deve accorgersene? Non è stato, evidentemente, frutto spontaneo del sistema economico che, anzi, avrebbe portato ben altre conseguenze: è stato, invece, il risultato delle lotte operaie. Nel '70, nel '71 e anche nei primi mesi di quest'anno i salari reali, cioè quel che resta in tasca, dopo aver sottratto l'inflazione, sono sempre aumentati. Per gli operai, nel gennaio-febbraio di quest'anno del 2,5% nell'industria, del 6,5% nell'agricoltura, del 4% nel commercio e del 6% nei trasporti. Ciò è l'effetto principalmente della scala mobile, ma anche degli aumenti di paga contrattati nelle imprese. Il blocco della contingenza sui

redditi medi-alti, pur avendo raffreddato la crescita dei salari reali, soprattutto tra gli impiegati, tuttavia non l'ha arrestato. In un paese come il nostro, che il costo della vita è in costante ascesa, è una buona cosa che il costo del lavoro sia salito. L'Italia ha avuto in crescita inferiori solo a quella della Germania». «Il 1970, nel nostro paese contro il 12,7% in più nella RFT, in Francia la crescita è stata del 21% in Gran Bretagna del 24% negli Stati Uniti del 3,9% (queste cifre tengono conto delle modificazioni nel tasso di cambio delle diverse monete). Tutto ciò non può che aprire nuovi interrogativi.

Teniamo conto, ad esempio, che da questo mese, per effetto dello sblocco dei 29 punti di contingenza accumulati, entreranno in circolazione 600 miliardi di lire, ai quali si aggiungeranno circa 900 miliardi in seguito all'ultimo scatto di cinque punti di contingenza. Ci sarà, quindi, per una tenuta dei consumi interni. Bisogna chiedersi, però, se e come questa massa monetaria conterrà a sostenere la ripresa e si tradurrà in aumento di beni reali e non solo di moneta.

Prendiamo poi l'occupazione. Il problema di fondo oggi non riguarda tanto l'espulsione di operai dalle aziende (anche se minacce del genere esistono), ma soprattutto la mancanza di nuove occasioni di lavoro. Su un milione e mezzo di disoccupati, un milione e 100 mila sono giovani alla ricerca del primo impiego. Ciò significa che si è riusciti a impedire i licenziamenti in massa (si pensi al ruolo della cassa integrazione), ma non a creare nuovi posti di lavoro.

Alle lotte e alle conquiste operaie il «sistema» ha reagito con l'inflazione e la stagione produttiva. Su questo terreno il sindacato si è trovato spiazzato, ha voluto costruirsi una risposta con il programma dell'ELR, ma se esso non trova le gambe concrete su cui marciare, rischia di diventare un problema di buone intenzioni. Ecco, su questo bisogna misurarsi, senza timori e senza diversità.

## Gli impianti Montedison, Sir e Liquigas si fermano 8 ore

# Scioperi nei grandi gruppi chimici per far camminare il dopo-Brindisi

Le iniziative di lotta a sostegno delle proposte sul risanamento finanziario, il piano chimico e l'occupazione - Giovedì 1.400 lavoratori dell'Euteco in cassa integrazione - Situazione in Sardegna



BRINDISI - La recente manifestazione nazionale dei chimici

ROMA - Il «dopo Brindisi» dei chimici assume già contorni di lotta. Proprio per sostenere l'intesa fase di confronti politici e di trattative sul contenuto del piano chimico e le prospettive produttive e occupazionali dei singoli gruppi in crisi, i coordinatori Montedison, Liquigas ed Euteco hanno deciso, ciascuno per proprio conto, scioperi (8 ore alla Montedison, altre 8 alla Liquigas) e azioni articolate.

I primi a scendere in lotta saranno giovedì i 2.881 dell'Euteco, uno dei bastioni del feudo di Rovelli, anche se la società, nonostante abbia la Sir come unica committente, da alcuni anni è stata «scorporata» e ora appare ufficialmente controllata da una finanziaria svizzera. Ieri il coordinamento Euteco si è riunito nella capitale assieme ai delegati della Sir e delle ditte appaltatrici che operano nell'ambito del gruppo. Di qui è partita la proposta alle segreterie nazionali della Fiat, della Ilva e della Ilva perché giovedì ci sia uno sciopero generale di tutte le aziende che fanno capo, o lavorano per conto della Sir. Le ragioni di questa iniziativa sono state spiegate dall'esecutivo dell'Euteco nel corso di una conferenza-stampa.

## Scarse adesioni e molti disagi nelle Ferrovie

Proseguono le agitazioni degli «autonomi» della Fisafs - Oggi ricominciano le partenze ritardate dei treni

ROMA - Ritardi che si aggiungono a ritardi, disagi sempre più pesanti per i viaggiatori: queste le conseguenze delle agitazioni degli autonomi della Fisafs che ieri hanno interessato gli addetti agli impianti fissi delle stazioni (si fermavano per tre ore alla fine di ogni turno).

Come al solito le adesioni non sono state scarse (sulle stazioni in vari misurazioni colpite sono state solo tre: Roma, Palermo e Napoli), ma gli effetti sul pubblico sono stati lo stesso pesanti. Poiché gli impianti devono funzionare garantendo il massimo di sicurezza, le Ferrovie avevano già pronte numerose soppressioni di treni e alcune stazioni grandi (quelle romane, Napoli centrale) e

piccole sono state disabilitate per due tre ore. Inutile dire che i convogli soprattutto quelli a lungo percorso hanno subito dei ritardi. Gli effetti perversi delle agitazioni degli «autonomi» della Fisafs non sono però terminati. Oggi, infatti, riprendono i marciatori e il personale viaggiante. La tecnica è quella ormai nota: partenze dei treni ritardate di mezz'ora. Il che significa che l'estesa percentuale (34 per cento) di ferroviari che aderisce a queste agitazioni causerà tali intralci al delicato sistema del traffico ferroviario che le conseguenze ricadranno tutte intere (e soltanto) sui viaggiatori.

# Faccia a faccia su lotte e quadro politico

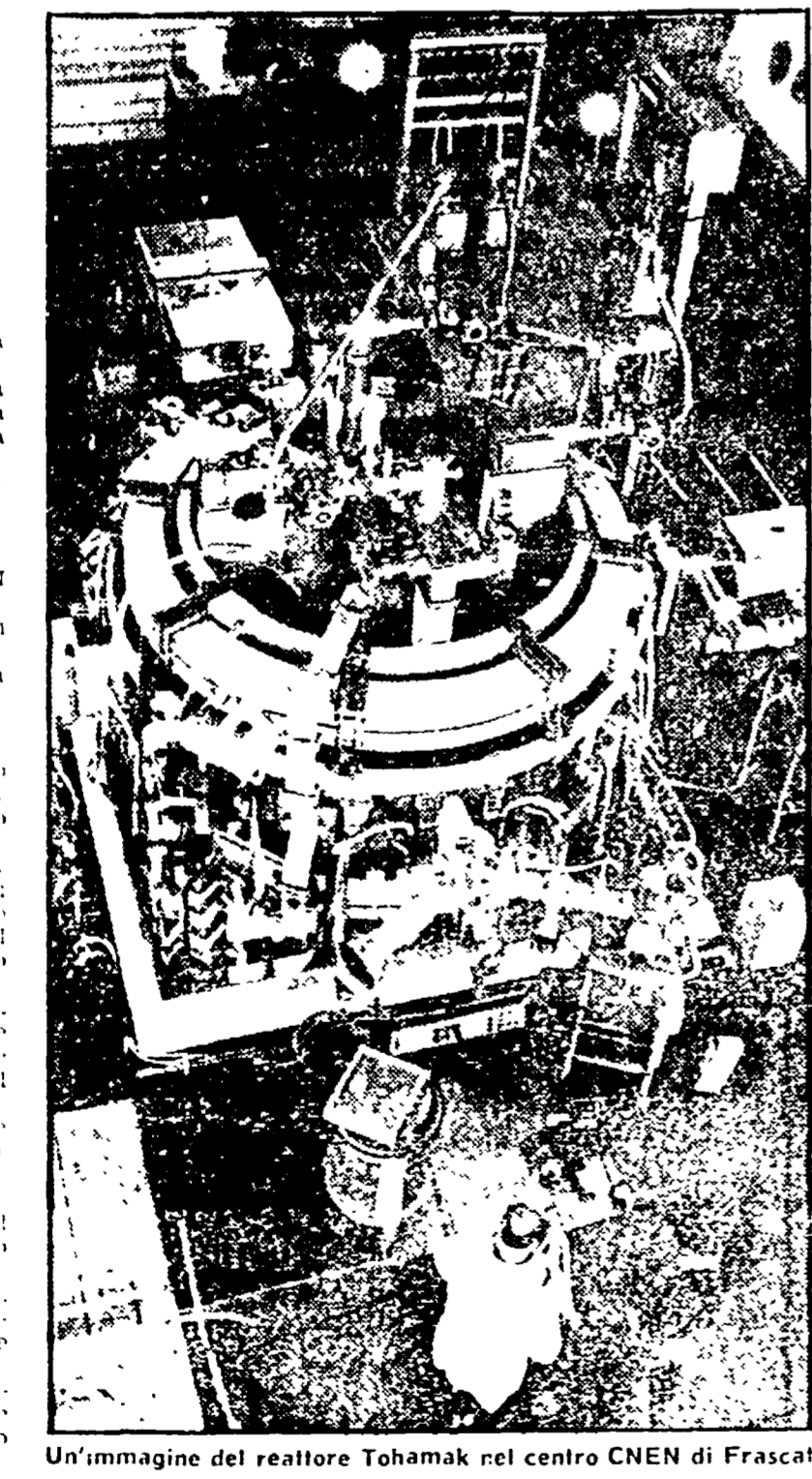
Maecario, Quercini (Pci), Cabras (Dc) e Benedusi (Psi) a confronto a Firenze sulla linea del sindacato, la crisi e la maggioranza - Il segretario della Cisl polemico con la Confindustria - Come prepararsi alla scadenza dei contratti

## Si rilancia l'iniziativa sulla ricerca e il ruolo del CNEN

ROMA - Il sindacato ha commesso un errore nel sottovalutare il problema della ricerca scientifica. Questa è la prima affermazione di un'inchiesta sulla crisi di un'azienda unitaria con la partecipazione di Garavini, segretario confederale della Federazione Cisl-Cisl Uil, al centro della Casaccia del CNEN. «Contro nazionale energia non si può fare soltanto con i ritardi e i limiti del passato spinge a una iniziativa così estesa e nel merito delle questioni aperte.

Completato l'incarico è di iniziative un coordinamento della ricerca anche per poter collegare questa attività al lavoro produttivo. Particolare sui problemi si pongono per l'assetto CNEN. Si tratta di determinare man mano tutto il quadro, in un'indagine che ci permetta di affrontare i problemi della nostra emancipazione e in produttività. Un esempio è stato quello della ricerca scientifica in cui le due anime del CNEN sono state riunite in un'unica struttura.

In ogni caso questi contenuti scientifici del CNEN vanno e sono nella ricerca. Quest'anno è una scelta per l'intero settore della ricerca.



Un'immagine del reattore Tohamak nel centro CNEN di Frascati

## Dalla nostra redazione

FIRENZE - Qual è il compito del sindacato nell'attuale fase politica? A questa domanda ha cercato di rispondere una tavola-rotonda organizzata presso il centro studi nazionale della Cisl di Firenze dal sindacato SAUPI che sta tenendo un corso di aggiornamento per i propri dirigenti. Già il sistema di riunioni allo stesso tavolo i rappresentanti di una delle categorie direttamente impegnate in una dura vertenza, i dirigenti sindacali e delle forze politiche, ha consentito di guardare «dentro» ai nodi strutturali della crisi e alle trasformazioni sociali ed economiche che il paese richiede.

Il sindacato è stato quindi in grado di adeguarsi alla nuova realtà politica? A giudizio di Luigi Maecario, segretario nazionale della Cisl, il sindacato è riuscito in questi anni ad accrescere il suo ruolo politico, diventando sempre più espressione di una reale domanda sociale di cambiamento che può essere razionalizzata, ma non elusa col proporre impossibili ritorni al passato o con autoregressive che hanno più sapore di ostentata conversione politica che di realismo critico.

«La vera questione che si pone il sindacalista - ha detto Maecario - non è quella di un'arocritica verso il passato, ma di una scelta nuova rispetto ai problemi del paese, così come è maturata nell'assemblea dell'Eur: l'assunzione della questione dei disoccupati, dei giovani e delle donne, come area strategica per una profonda modifica della politica economica».

Maecario è stato critico rispetto all'atteggiamento della

Confindustria. Gli imprenditori - ha sottolineato con forza - devono dire come intendono risolvere la questione dei milioni di disoccupati. Certo è che atteggiamenti come quelli tenuti dalla Confindustria - hanno messo in evidenza Paolo Cabras, della direzione della Dc e Luciano Benedusi, del comitato centrale del Psi - sulla questione del lavoro ai giovani impedivano lo sviluppo di una nuova politica economica. Intanto, cresce l'esigenza di dare risposte alla forte domanda sociale in una situazione di dialettica politica e di unità di intenti tra le forze democratiche.

Secondo il segretario della Cisl, il sindacato deve per questo mantenere la sua autonomia e la sua funzione critica in una prospettiva di sviluppo democratico rifiutando di certe suggestioni (Maecario ha citato un po' confusamente il centralismo democratico) per dare invece un contributo di vero e costruttivo rapporto democratico che deve partire dal basso.

Spetta alla classe lavoratrice - ha messo in evidenza il compagno Giulio Quercini, segretario del Pci in Toscana - farsi carico dei problemi del Paese, intervenire direttamente in materia di crisi, e cioè anche crisi delle casse dirigenti del passato utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per allargare la partecipazione e il pluralismo. I mezzi, esistenti sono quelli del movimento sociale: delegati e partiti a scegliere, oppure assumere una posizione parzialmente settoriale e contrattuale, di rappresentanza delle forze politiche, ma rimandando ad altri le decisioni. Soprattutto, le scelle

zioni tra queste due posizioni - ha messo in evidenza Quercini - metterebbero in crisi la collocazione del sindacato nel nuovo quadro politico che deve essere, fare perno sulla sua originale esperienza e sulla capacità di un confronto in merito alla crisi, alle proposte per superarla e alle forme di lotta da attuare.

Ecco perché l'introduzione della programmazione deve vedere - è stato sottolineato da più parti - le diverse forze economiche e sociali protagoniste, compresi gli imprenditori che hanno da conquistarsi un proprio ruolo all'interno delle linee di sviluppo.

Con lo sguardo allungato ai prossimi nuovi contratti, il dibattito si è quindi spostato sulla capacità delle organizzazioni sindacali di recuperare a pieno il controllo sulla forza lavoro.

Si tratta di un processo di ricomposizione unitaria teso ad una affermazione di una vera contrattualità rispetto anche a fenomeni degenerativi della crisi come il lavoro nero, il decentramento, la sottoccupazione. E' questa una condizione indispensabile - ha messo in luce il dibattito - per fare dello scello dell'Eur un terreno vivo di lotta e di impegno, per fare diventare i sindacati il perno di una mobilitazione che coinvolga diversi strati sociali. Non a caso gli strumenti nuovi di cui si sta dotando il movimento dei lavoratori come i corsi di zona partiti ad iniziative radicate con il territorio, il diretto contatto con le mille facce della crisi d'oggi.

Marco Ferrari

# Tremila posti in più: una vertenza sulla linea dell'Eur

L'intesa per il contratto dei telefonici dopo 3 mesi di difficili trattative - Occupazione, investimenti al Sud e per le campagne le conquiste di maggior rilievo - Aumento salariale di 18 mila lire scaglionato - Il giudizio dei sindacati

ROMA - Un'altra difficile vertenza si è chiusa. Anzi, per i sindacati, è una buona notizia. La vertenza sulla linea dell'Eur, che ha durato 3 mesi di faticose e contrastate trattative, ad un ipotesi di intesa che ha permesso di conseguire - come ausperato i sindacati - «positivi e qualificanti risultati». Il giudizio definitivo sull'accordo spetta, naturalmente, ai lavoratori.

Bisogna dire subito che anche l'intesa per i telefonici, nuova sostanzialmente sulla linea che il movimento sindacale si è dato con l'assemblea dell'Eur, la vertenza per i dipendenti della Sip costituiva un serio banco di prova per i nuovi orientamenti con-

teressi dei lavoratori dipendenti con quelli più generali del movimento e, a partire dai forti risentimenti manifestati fino all'ultimo dei Sipi e dell'Intersipi.

Lo scoglio più difficile è apparso fin dall'inizio del negoziato e riguardava gli investimenti e dell'occupazione. I risultati, possono però con siderarsi assai significativi. Si è ottenuto dalla Sip l'impegno a trenata l'assunzione nel biennio 1973-74 (450 lavoratori) dal recupero del lavoro concesso in appalto e a verificare il programma di assunzioni per il 1980. Ulteriori 750 assunzioni a tempo indeterminato riguarderanno i lavoratori e le lavoratrici impiegati per attività straordinarie: 150 dovranno essere assunti entro quest'anno.

Sul piano degli investimenti - anche questo ispirato agli orientamenti dell'Eur - è il nuovo innalzamento basato sulla professionalità e tendenza a migliorare la classificazione, e insieme.

Vediamo infine la questione salariale. I risultati ottenuti sono da considerarsi - affermano Fli e Federazione unitaria - «soddisfacenti» in considerazione della situazione economica presente, e rispondenti alle indicazioni di carattere generale. L'intesa prevede il congelamento delle 12 mila lire (EDR) dell'accordo confederale del febbraio '72 nei limiti e della attuale cifra della quota perequativa nel primo anno che viene menzionato. In tal modo «tutto il salario diviene pensionabile e si superano

le trattative in caso di assenza per malattia» Sul primo menzionato vera corrisposto l'aumento di sei mila lire mensili del 1 gennaio '73, altre sei mila del 1 gennaio '74 e ulteriori sei mila del 1 gennaio '75. Il valore del piano del premio sarà ravvicinato con decorezza dal 1. luglio '75.

E' rimasto invece insoluto il problema dell'abolizione della delega ai nomi di colimento di cui la Sip beneficiava. La segreteria della Federazione Cisl-Cisl Uil impegnerà il ministro del Lavoro a dar corso ad incontri risolutivi per vincolare anche l'azienda telefonica alle leggi vigenti sul collocamento.

Il risultato qualitativo - anche questo ispirato agli orientamenti dell'Eur - è il nuovo innalzamento basato sulla professionalità e tendenza a migliorare la classificazione, e insieme.

Vediamo infine la questione salariale. I risultati ottenuti sono da considerarsi - affermano Fli e Federazione unitaria - «soddisfacenti» in considerazione della situazione economica presente, e rispondenti alle indicazioni di carattere generale. L'intesa prevede il congelamento delle 12 mila lire (EDR) dell'accordo confederale del febbraio '72 nei limiti e della attuale cifra della quota perequativa nel primo anno che viene menzionato. In tal modo «tutto il salario diviene pensionabile e si superano

i. g. Pasquale Cascella

## CITTA' DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
PER I LAVORI DI SISTEMAZIONE DI ALCUNE VIE  
Deliberazione della G.M. n. 9 del 4-1-1973 successivamente confermata dalla deliberazione G.M. n. 607 del 10-5-1973.  
Importo a base d'asta: L. 130.000.000 oltre all'I.V.A.  
Procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.  
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per impianti non inferiori a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese» entro il 14 Giugno 1973.  
IL SINDACO  
L'ASSESSORE AI LL.PP.  
Assuero Arrolino

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
L'I.A.C.P. di Torino deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione di n. 50 alloggi per 220 anni in TORINO Lotto 5 - ZONA E 22  
Importo a base d'asta L. 419.290.000  
Finanziamento Legge 8 Agosto 1972 n. 513.  
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 22-1-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire solo dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica.  
Le richieste di invito, indicando a quali appalti si intende partecipare, devono essere presentate in carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1111 - 10100 Torino Ferrovia - entro e non oltre il 7 Giugno 1973.  
Torino, 25 Maggio 1973  
IL PRESIDENTE  
(Carlo Peisino)

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
L'I.A.C.P. di Torino deve procedere all'appalto dei lavori con finanziamento della Legge 8 Agosto 1972 n. 513: A) FORNITURA E POSA DI IMPIANTI BUCINO IN:  
- 50 alloggi in una parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 217.000.000  
- 18 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 136.000.000  
CATEGORIA RICHIESTA 62  
B) REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN-CALDAJAMENTO SINGOLI A GAS N. 1200 IN:  
- 50 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 497.000.000  
- 18 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 236.000.000  
CATEGORIA RICHIESTA 62  
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 22-1-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire solo dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica.  
Le richieste di invito, indicando a quali appalti si intende partecipare, devono essere presentate in carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1111 - 10100 Torino Ferrovia - entro e non oltre il 7 Giugno 1973.  
Torino, 25 Maggio 1973  
IL PRESIDENTE  
(Carlo Peisino)

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
L'I.A.C.P. di Torino deve procedere all'appalto dei lavori con finanziamento della Legge 8 Agosto 1972 n. 513: A) FORNITURA E POSA DI IMPIANTI BUCINO IN:  
- 50 alloggi in una parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 217.000.000  
- 18 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 136.000.000  
CATEGORIA RICHIESTA 62  
B) REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN-CALDAJAMENTO SINGOLI A GAS N. 1200 IN:  
- 50 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 497.000.000  
- 18 alloggi facenti parte della ristrutturazione del P. Q. n. 10870 - Via Corso  
Importo a base d'asta L. 236.000.000  
CATEGORIA RICHIESTA 62  
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 22-1-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire solo dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica.  
Le richieste di invito, indicando a quali appalti si intende partecipare, devono essere presentate in carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1111 - 10100 Torino Ferrovia - entro e non oltre il 7 Giugno 1973.  
Torino, 25 Maggio 1973  
IL PRESIDENTE  
(Carlo Peisino)